ISTITUTO COMPRENSIVO ALDA COSTA FERRARA

n. 4 2024-2025

Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
conCittadini



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2024-2025

Dietro le quinte con Tullio Solenghi: l'arte di far ridere e di emozionare



Con la sua straordinaria carriera, ricca di spettacoli, comicità e talento, Tullio Solenghi ha saputo conquistare il cuore di molti. Alcune ragazze di 2B hanno avuto modo di intervistarlo prima dello spettacolo al teatro Comunale.

Com'è nata l'idea di portare in scena *Pignasecca e Pignaverde*?
"L'dea è stata di portare in scena Govi, che è quello che fa Pignasecca e Pignaverde perché, quando avevo la vostra età io lo vedevo in televisione ed era un personaggio molto divertente, mi faceva molto ridere.
Quando sono arrivato più o meno alla sua età ho detto: 'Lo voglio fare anch'io, voglio riprendere questa memoria bella che avevo di quando ero bimbo' e quindi l'ho portato in scena con una sua commedia che è Pignasecca e Pignaverde, che è la storia un po' dell'avarizia."

C'è uno spettacolo a cui è rimasto particolarmente legato?
"Direi questi ultimi che ho fatto di Govi, *Pignasecca e Pignaverde*, e prima avevo fatto '*I maneggi per maritare una figlia*', che è un'altra commedia di Govi. E poi forse lo spettacolo che mi è piaciuto più fare è stao '*La Bisbetica Domata*', dove io facevo la parte di quello che domava la Bisbetica, Petruccio, di Shakespeare."

Quando e perché ha deciso di fare l'attore?
"Quando ero piccolo, più o meno avevo la vostra età. Ero quello che teneva allegri i suoi amici, i suoi compagni. Quando c'erano le gite in pullman il prete della parrocchia, dove eravamo tutti ragazzini che aiutavano alla messa il prete, quando ci portava in gita mi metteva in fondo al pullman con un microfono per fare le imitazioni e i miei compagni ridevano molto e da lì ho detto: 'Mah, forse posso fare l'attore'. Quindi, verso i 17 anni, ho fatto la scuola di teatro e sono diventato attore."

Come è cambiata la comicità oggi rispetto ai suoi esordi?
"Oggi è una comicità molto veloce, molto epidermica, devi fare la battuta e devi far ridere subito. Ai miei tempi non c'era la



."rete. La rete ti dà la possibilità, con Internet, Youtube, Facebook, di avere il mondo a disposizione e soprattutto devi essere veloce perché, se non sei efficace girano e cambiano e vanno a vedere un'altra cosa. Quindi la comicità di oggi deve essere molto più stringata, molto più nevrotica."

Ci racconta il suo primo provino al Teatro Stabile di Genova?

"Siccome ero abbastanza digiuno di teatro recitai i primi cinque versi di '*A Silvia*' di Leopardi con gli accenti di tutti i dialetti italiani, perché una delle mie specialità era quella, in napoletano, in bolognese, in siculo."

Lei ha iniziato alla scuola d'arte drammatica. Come ha fatto a passare dall'arte drammatica al cabaret?

"Dopo 7 anni di scuola d'arte drammatica mi ero un po' rotto le scatole di fare sempre i drammi e volevo tornare a divertire come quando ero piccolo.
Allora mi inventai un testo di cabaret, andai a Milano e debuttai e feci il mio primo provino, questa volta di cabaret. Il proprietario che aveva quella sala di cabaret che si chiamava 'Il Refettorio' mi prese e da lì cominciai a fare cabaret."

Qual è stato il segreto del successo del Trio Solenghi-Marchesini-Lopez?

"Io credo che sia intanto il fatto che noi eravamo soprattutto tre amici e quando si è amici le cose, quasi sempre, i problemi si risolvono. Poi abbiamo fatto la nostra carriera televisiva, teatrale, la radio. Però il fatto di essere durati 12 anni per essere in tre è già un patrimonio. Il fatto di avere continuato era molto legato a quello che dicevo prima, che eravamo prima tre amici che volevano divertirsi insieme e che hanno fatto tutta la carriera che voi conoscete."

Lei è anche doppiatore. È difficile il doppiaggio, lavorare solo con la voce senza poter usare il



corpo e le espressioni facciali?
"E' proprio un altro mestiere, perché poi con la voce puoi fare dei prodigi, fare delle cose molto belle anche senza usare il corpo. Io non ne ho fatto molto, ho fatto però delle cose molto belle. Tutti si ricordano Scar del '*Re Leone'*, che era un cattivo tremendo e cantava anche una canzone. Mi sono molto divertito a farlo."
Quali consigli darebbe a un giovane che vuole affrontare oggi il mondo dello spettacolo?
"Direi innanzitutto di verificare se veramente ha la capacità di andare in scena e di recitare, perché questo è un mestiere che bisogna fare essendo convinti ed essendo efficaci. Non lo puoi fare una via di mezzo perché non lavori, non ti chiamano. E poi, secondo me, una scuola di teatro è abbastanza fondamentale perché ti dà le basi di questo mestiere, poi puoi lavorarci sopra."

Alvisi C. 1E, Alvisi E,. Lodi, Perez Putinati, Russo Consolazio, Venditti, Zancanaro 1B

Io solo e pensoso

Riflessioni in versi e in prosa dalla 2G.

La solitudine è piena sincerità,
mi chiudo in camera senza nessuno
mi dico solo la verità,
spengo la luce e penso al buio.

Accendo la luce e prendo il quaderno,
mi serve qualche schizzo per uscire dall'inferno,
a volte prendo un libro dalla mia libreria,
se inizio a leggere si accende la mia fantasia.

Angela Cortesi

La solitudine

La solitudine mi avvolge,
un vuoto che non si riempie.
Ma in questo silenzio, trovo

un'opportunità di
ascoltare il mio cuore.

A volte, trovo gioia

nello stare con gli altri, nelle risate

e nelle emozioni.

La solitudine e la compagnia

si bilanciano dentro di me.

C**ristiano Baiamonte**

Penso, penso parlando con la mia mente,
affronto i miei pensieri perché essa non mente.
La solitudine è pensare,
ascoltarsi e capire,
la solitudine è un'abitudine o un fine
per ascoltare nel silenzio,
opinioni divine.



Caterina Salvi



Per me la solitudine può essere vista in diversi modi: per molti la solitudine è un posto di rabbia o di sfogo, invece per me è un luogo di calma e creatività in cui poter liberare idee originali. Quando sono solo tendo soprattutto a disegnare cose strane come alieni, mostri e personaggi di cartoni famosi. La solitudine è un pensatoio in cui riorganizzare le proprie idee e ricordarsi di altre che si erano perse… La solitudine, come dice Petrarca, è un luogo di fuga, infatti io la vedo anche come un posto lontano dalle persone in cui poter stare in un' assoluta calma, da occupare con le proprie passioni, fino a portarle al massimo splendore, facendole crescere come piante. La solitudine è un luogo che tutti devono avere, per staccarsi dal giudizio pubblico e liberarsi in un'incredibile creatività.

Cristian Platon

Sola e pensosa

Sola in un prato fiorito
con un libro sottomano
ritrovo il mio viso
malinconico e malsano.
Guardo il cielo azzurro
con lo sguardo basso.
Rifletto, sulle spalle ho tutto
Non riesco fare un passo.
La solitudine mi fa pensare
La testa si alleggerisce
E mi capisce.
Da soli si sta bene, ma non per sempre
anche se c'è molta confusione in mezzo alla gente
Da sola riesco a pensare ed ascoltarmi



Mi piace star con gli altri, ma diventa troppo,
non so come allontanarmi.
Per pensare devo andar via
Per sentirmi in pace e armonia.
Rifletto, a malincuore
sento l'aria e guardo il sole.
La mia anima prova dolore,
dolore che mi ferisce, ma mi fa imparare
che ad ogni cosa si può



rimediare.
Sola più che mai,
nelle mie emozioni più profonde,, ascolto il mare e le sue onde. .

Viola Gardi

Quando sono da sola posso fare ciò che voglio. Per me la solitudine è pace, calma e rifugio, perché posso riposarmi dalla mia vita frenetica.
Quando sono da sola mi piace stare in silenzio e pensare, anche cose a cose completamente inutili. Io sono sempre stata una ragazza che aveva bisogno di poco, ad esempio quando ero piccola stavo per ore a travasare l'acqua in due bicchieri, in solitudine.
Quando solo da sola posso sempre cantare e



ballare e disegnare oppure leggere un libro.
Anche stare in gruppo mi piace, con le mie amiche mi diverto sempre, però a volte, se sono nel gruppo sbagliato, preferirei essere da sola, perché molte volte le persone che ho intorno si mettono a parlare di cose che non so o di cosa che non posso fare. Anche stare in un gruppo di gente che non conosco mi mette a disagio, perché sono molto impacciata e non so mai di che cosa parlare, per paura di dire cose sbagliate, così mi limito al silenzio.. tra stare in solitudine e stare in gruppo sceglierei la solitudine perché posso essere libera di fare tutto, anche solo nella mia mente.

Olivia Grillo

S O L I T U D I N E
Penso e ripenso negli occhi di nessuno
in una stanzetta bianca in cui io solo sono,
a riformular ogni singolo pensiero
a domandar tutto ciò a cui penso.

Libero non sono, ma in armonia
a volte in pazzia,
a scriver su bianchi fogli
come candide mura su cui ancora
mi appoggio.

Nel veder uno spiraglio di luce che
mi dà speranza
immagino di guardare un giorno oltre la mia stanzetta bianca.

Marco Delli Gatti



La tristezza della solitudine
Io son gemello come mio fratello
la solitudine non mi appartiene
fin da quando ero bambino
ho sempre avuto un fratello vicino
lui studia con me
esce con me
fa sport con me
siamo tutt'uno



come lo zucchero con il the. Quel silenzio che fa così tanto rumore dentro la mia testa quando vicino non ho nessuno, fa di me un ragazzo cupo e buio ed in alcuni momenti senza nessuno, NON STO.
Penso che di tempo ne avrò per star solo, quando vecchio diventerò e pochi amici frequenterò. Allora oggi mi vien da dire "ora che ho la forza, con le altre persone mi piace stare". Quello che mi infastidisce di più è non avere qualcuno vicino a me, posso anche non parlare con te, ma stammi vicino, son più felice se sei con me.

A volte mi sento sola e non considerata
come fossi su un'isola abbandonata.

i manca qualcuno con cui parlare,
qualcuno con cui poter anche scherzare.

La solitudine mi fa paura,
è come esser chiusi in una stanza scura.
I pensieri scorrono senza fermarsi
e quelli belli sono scomparsi.

Ma poi compaiono sorrisi sinceri,
una voce amica, dei gesti leggeri.
Con gli amici mi sento felice,
l'ansia sparisce, tutto fiorisce.

Ridiamo insieme,
scherziamo molto,
il mio cuore torna gioioso di colpo.

Giorgia Messineo

La solitudine è un momento in cui ti dedichi a te stesso.
Puoi stare in silenzio, urlare, sussurrare…
La solitudine. se voluta, è qualcosa di buono di cui bisogna approfittare, ma se non è voluta è veramente un momento di sofferenza. Nella poesia Petrarca dice che lui stesso è "pensoso", quando si è da soli, siamo come avvolti da misteri, pensieri, segreti che ti ritornano in mente…E ci ragioni su: se le parole che hai usato quella volta, saranno state quelle giuste, se hai fatto tutto il possibile o se potevi fare molto di più.
La solitudine è questo, magari ci aiuta a concentrarci meglio, magari ci fa tornare qualche rimorso,



ma - fidatevi - niente accade per caso.

Riccardo Guerra

La solitudine per me è una sensazione orribile, che mi fa sentire non considerata e che porta tristezza. È come una gabbia da cui esco solamente stando in compagnia e parlando con i miei amici, confrontandomi, al contrario di Petrarca che cerca l'isolamento, la fuga e un modo per non pensare a sentimenti come l'amore, ma questo è uno stato d'animo troppo forte da fuggire o da ignorare. Quando cado nella solitudine, immersa nei miei pensieri, capisco meglio quello che mi capita, ma questa sensazione mi spaventa, mi sento come abbandonata e perciò faccio di tutto per non pensarci. Ogni tanto però la solitudine aiuta a riflettere sulla nostre azioni, ma allo stesso tempo quando arriva la solitudine, in me la felicità scompare.
La solitudine mi fa chiudere in me stessa, mi fa anche pensare a cose che non vorrei.
Mi manda in un'altra dimensione, per me disabitata e così mi sento tagliata fuori dal mondo intero, mi fa sentire di non essere abbastanza, lontana da ogni senso di gioia.
Per Petrarca la solitudine è un luogo prezioso in cui rifugiarsi, per me è come essere in una stanza buia chiusa a chiave.

Anna Dall'Ara

Scacchi a scuola: grande partecipazione e spirito sportivo nelle classi 1A e 1E

Si è conclusa lunedì 28 aprile un'attività entusiasmante che ha coinvolto le classi 1A e 1E in un percorso didattico dedicato al gioco degli scacchi. Il progetto si è chiuso con un torneo interclasse molto partecipato, al termine del quale sono stati premiati i primi cinque classificati, sia nella categoria femminile sia in quella maschile.



L'iniziativa, accolta con entusiasmo dagli studenti, si inserisce nel più ampio contesto del programma europeo «Scacchi a scuola», promosso dal Parlamento dell'Unione Europea per valorizzare il ruolo formativo del gioco degli scacchi nei sistemi scolastici.

Durante l'attività, i ragazzi non solo hanno appreso le regole e le strategie del gioco, ma hanno anche potuto allenare competenze fondamentali come la concentrazione, la logica, la memoria e la pazienza. Gli scacchi, infatti, sono uno strumento educativo capace di rafforzare la capacità di ragionamento, l'autocontrollo, la riflessione e il rispetto delle regole, stimolando al tempo stesso la sana competitività e il rispetto dell'avversario.



Oltre agli obiettivi cognitivi, il progetto ha favorito anche la formazione del carattere e della coscienza sociale: i partecipanti hanno sperimentato in prima persona il valore della determinazione, della sportività, e della gestione emotiva, imparando ad accettare la sconfitta con maturità e ad adattarsi con equilibrio alle situazioni.

L'esperienza, vissuta con partecipazione attiva e coinvolgimento emotivo, ha confermato quanto il gioco degli scacchi possa essere uno strumento potente per la crescita personale degli studenti, anche nelle prime fasi del percorso scolastico.

Il torneo finale ha rappresentato non solo una sfida divertente, ma anche il coronamento di un cammino educativo ricco di stimoli e significati.

UNO DEI PROGETTI PIU' FIORENTI DELLA BOIARDO



Secondo voi è possibile che all' interno di una scuola media ci sia una radio?
"Radio Boiardo" è un laboratorio di podcast a cura degli studenti e delle studentesse della scuola secondaria di primo grado Matteo Maria Boiardo di Ferrara, ideato e condotto dalla professoressa Camilla Gori, docente di musica dell'istituto.
L'idea per il progetto è nata nella primavera 2023 dal desiderio di creare uno spazio comunitario, nel quale dare libertà ai talenti e agli interessi delle persone che frequentano la scuola. Tutti i docenti e gli alunni che lo desiderano possono contribuire alla realizzazione di una o più puntate.
I primi podcast sono stati pubblicati sul sito della scuola nell'ottobre 2023 e fino ad oggi ne sono stati creati ben 67.
Settimanalmente vengono registrate esecuzioni musicali ed interviste, rubriche a tema sportivo, musicale, letterario, scientifico, sentimentale e cinematografico.
Gli audio registrati vengono poi pubblicati una volta al mese sul sito della scuola, da ottobre a giugno, in una pagina dedicata.
Una delle rubriche di maggior successo è quella della "Posta del cuore", nella quale una commissione di studenti e studentesse delle classi terze dà consigli ai coetanei su temi riguardanti amore, amicizia, relazione con i genitori, gestione degli impegni.
Le richieste di consiglio arrivano alla commissione sotto forma di bigliettini anonimi.
Grazie alla professoressa Dallapiccola, docente di lettere della scuola e giornalista, è anche nata una collaborazione con i maggiori teatri della città e sono state registrate interviste ad artisti come Giacomo Poretti, Filippo Caccamo, Roberto Mercadini, Corrado Nuzzo e Maria di Biase.



Per realizzare una puntata si hanno tante fasi: l'ideazione e la scrittura del "copione" seguono quella di registrazione e di editing dove vengono utilizzati microfoni, cuffie e software specializzati.
Il tempo necessario per creare una puntata dipende dal numero di persone coinvolte, dalla loro esperienza, dal tipo di argomento proposto e dal grado di approfondimento che si decide di dare; considerando tutte le fasi di realizzazione sono necessarie almeno quattro ore di lavoro.
Non tutti i podcast seguono alla lettera una sceneggiatura scritta: nelle interviste e nella Posta del cuore c'è sempre spazio all'ispirazione del momento, e in generale durante le registrazioni ci si può interrompere per arricchire la puntata.
Progetti come questo dimostrano come l'innovazione possa arricchire l'esperienza scolastica.

Serena Licari, Caterina Meloncelli 2B

100 ANNI DI RADIO



Il 6 ottobre 1924 il primo annuncio in Italia. All'epoca c'era lo URI (Unione Radiofonica Italiana). Nel 1946 nasce Radio Ferrara, la prima radio libera italiana anche se illegale poiché il monopolio ea dello stato. Nel 1976 nascono le radio libere, private, locali. Nel Ferrarese, dove quel fenomeno rivoluzionario ebbe uno sviluppo prolifico, coinvolgendo decine e decine di ragazzi, le radio erano tra le 20 e le 30. Oggi a Ferrara esistono solo due radio "tradizionali", ossia a flusso continuo: radio Dolcevita e Radio Sound che trasmette da Codigoro.
Le radio, si dividono in due grandi gruppi, quelle locali (es: radio Sound; radio Dolcevita) e quelle nazionali (es: radio Deejay, radio RTL). Un tempo, non c'erano programmi tv che trasmettevano partite di calcio, erano i conduttori radiofonici, alla radio, a commentarle, il che è molto più difficile delle telecronache (ancora oggi esistono radio che lo fanno). Si trasmettevano poi interviste spesso surreali ai politici dell'epoca, ma soprattutto tanta musica con dediche e richieste del pubblico. Poi anno dopo anno, con l'avvento dei network, le piccole emittenti spariscono. Luciano Ligabue ha dedicato il film *Radiofreccia* proprio a quel mondo della radiofonia degli anni Settanta, in cui "radio libere" era sinonimo di "radio privata". Il film si ispira infatti a una vera radio libera di Correggio, *Radio King.*
Alcuni consigli per chi volesse intraprendere la carriera radiofonica. Quando si trasmette in radio, se si parla a "braccio" ossia spontaneamente, è molto più emozionante di quando si legge un testo già scritto e già preparato. Se si vuole lavorare nell'ambito radiofonico, potrebbe essere importante avere una laurea in comunicazione, ma non sempre serve. L'importante è che piaccia parlare alla gente. Se si vuole studiare per fare questo mestiere, il liceo più idoneo è quello linguistico.

Serena Licari, Caterina Meloncelli 2B

La storia del palio di Ferrara

Il Palio di Ferrara è il più antico al mondo. Le prime notizie risalgono al 1259 quando le truppe papali vinsero la battaglia al ponte di Cassano d'Adda e a Ferrara tutto il popolo festeggiò con corse a piedi e a cavallo. Nel 1279 vennero stabilite regole e premi per le corse al Palio. Questi giochi erano per il popolo un momento speciale: per un giorno potevano distrarsi dalla dura vita quotidiana e divertirsi. Il palio di Ferrara era molto rinomato e i nobili di tutta Italia portavano i loro cavalli a gareggiare. Tra questi c'erano Ferdinando d'Aragona, Lorenzo il Magnifico, Francesco Gonzaga. La tradizione del Palio continuò per tutto il '500 fino alla partenza della famiglia estense da Ferrara. Durante il '600 si tennero corse a piedi e a cavallo ma non erano più come quelle del ducato estense. Nell'800 si trasformò nella "*corsa dei sedioli*" dove il fantino sedeva su un piccolo carretto trainato dal cavallo. A partire dal 1933, il Palio riprese vita. Con gli eventi bellici la manifestazione venne sospesa fino a ricominciare trent'anni dopo, nel 1967. Oggi il palio è un appuntamento che dura un mese intero e si conclude l'ultima domenica di maggio (in ricordo della fastosa edizione del 1471 corsa in onore di Borso). Si tratta di parate e competizioni tra le otto contrade della città estense suddivise in 4 Rioni con territorio entro le mura (S. Paolo, S. Spirito, Santa Maria in Vado, S. Benedetto) e dai 4 Borghi con territorio fuori dalle mura (S. Luca, S. Giovanni, S, Giorgio, S. Giacomo) che si sfidano in appassionanti gare di bandiere e musica suddivise in 7 specialità, corse tra putti (Palio di San Romano) e putte (Palio di San Paolo), asine (Palio di San Maurelio) e per aggiudicarsi il prezioso drappo dedicato a San Giorgio nella travolgente corsa dei cavalli. I putti e le putte sono giovani sotto i 15 anni.



Classe 1B

Ferrara e il suo Palio: Una Festa che Unisce Generazioni

Angela Poli presidente della Fondazione Scuola del Palio di Ferrara, Camilla Cavicchi segretaria generale della contrada di S. Benedetto e la sua presidente Chiara Formaggi, hanno concesso ai ragazzi della classe 1^B della scuola secondaria di primo grado M.M. Boiardo, un'intervista.



Sono mai successi incidenti durante le gare del Palio?
“Sì ce n'è stato uno grave nel 2006 durante la corsa dei cavalli. Quell’episodio è stato un grande insegnamento, infatti oggi il Palio di Ferrara è quello che dedica più attenzione alla sicurezza dell’animale sulla pista”.

Perché si corre senza sella?
“Per tradizione, perché si rievoca un palio che si correva in questa maniera. I fantini sono abituati a gareggiare così. Anche a Siena corrono a pelo. Tendenzialmente i palii si corrono senza sella, le corse in ippodromo invece si fanno con la sella.”

Avete qualche rito scaramantico prima delle gare?
“Tutte le contrade hanno un enorme rito che si chiama cena propiziatoria. La sera prima delle gare si cena con tutta la contrada in modo da propiziare la competizione e far sentire a chi gareggia tutto il sostegno”.

Esistono contrade che hanno una maggiore rivalità?
“Attualmente Santa Maria in Vado con S. Giovanni, anche se un tempo la sua antagonista era S. Spirito, poi S. Giacomo con S. Luca. S. Benedetto è, invece, una contrada che non ha antagonisti perché, per loro, gli altri sono tutti amici e nemici in base al contesto”.

Quali sono i punti di forza delle contrade?
“Ognuna ha la sua: per S. Benedetto, possiamo dire che il Palio degli asini è quello che è stato vinto più volte; Santa Maria In Vado, da alcuni anni non vince più gare in piazza, anche se lo scorso anno è arrivata prima nella gara delle putte”.

E quali sono i punti deboli?
“Con la pandemia del Covid, le contrade sono rimaste chiuse, dato che sono luoghi di aggregazione.

Avere giovani al loro interno è fondamentale. Alcune contrade sono molto numerose perché fanno leva sulla partecipazione di interi nuclei familiari che di conseguenza portano i loro figli in contrada fin da piccoli. Spesso partecipano anche ragazzi universitari, che però alla fine degli studi, vanno via e si interrompe questo anello delle generazioni."

Qual è la contrada che ha vinto più palii?

"E' S. Giovanni. Mantiene questo primato perché negli anni '70 ha vinto tanti palii di putti e asini. Però la contrada che ha vinto di più negli ultimi anni è quella di S. Giacomo, anche se l'albo d'oro premia S. Giovanni che ne ha 45. Noi di S. Benedetto siamo secondi con 30."

De Bonis, Liguori, Romaniuk, Russo Consolazio, Venditti A. 1B

La matematica non è solo teoremi e formule da imparare a memoria, ma è anche divertimento

Pi greco day



Per festeggiare il giorno del pigreco, a Ferrara si sono disputate delle gare al liceo Ariosto. Il 14 marzo studenti da tutte le scuole ferraresi si sono riuniti in questa scuola. Le due gare che si disputavano, una dopo l'altra, erano "la piescape" ovvero una caccia al tesoro a tema pigreco e "il pimemory". Quest'ultima, era una gara di memoria nella quale i partecipanti dovevano memorizzare il maggior numero possibile di cifre decimali del pigreco. La classifica della caccia al tesoro: al primo posto una classe della scuola De Pisis, al secondo posto un gruppo di studenti della Boiardo e al terzo posto un'altra classe prima della Boiardo. Queste ultime due classi erano entrambe accompagnate dalla professoressa Battocchio Erika, docente di matematica e scienze.

La squadra arrivata seconda era composta da: Elena Alvisi (1B), Caterina Alvisi, Gaia Leoni, Elena Lugli, Marta Tiseo e Ginevra Manderioli (1E). L'altra squadra era composta dagli alunni della 1E, Emma Maini, Francesco Bovi, Tommaso Pulvirenti, Samuele Cagnati, Leon Keck, Giulio Barbè. La gara di memoria ha avuto luogo qualche minuto dopo la proclamazione della classifica della caccia al tesoro. La prima classificata è una ragazza della scuola T. Tasso. La vincitrice ha memorizzato 432 cifre decimali del pigreco a memoria!

Elena e Caterina Alvisi

Giochi matematici dell'Università Bocconi

La passione per i Giochi matematici ha visto il coinvolgimento, per tutto l'anno scolastico, di numerosi studenti dalla prima alla classe terza a diverse manifestazioni e concorsi proposti dai docenti della Scuola secondaria di primo grado "M. M. Boiardo". I ragazzi gareggiano in livelli in base all'età. I quarti di finale si sono svolti il 28 febbraio online.

Il 15 marzo si sono tenute le semifinali provinciali nella sede dell'Istituto Comprensivo F. De Pisis a cui hanno partecipato i migliori classificati. Gli studenti sono stati divisi in due categorie: C1 classi prima e seconda, C2 classe terza.



Infine, il 23 e 24 agosto ci saranno le finali internazionali in Tunisia.

Gli alunni **Lipani Francesco della classe 2A e Fabio Besutti della classe 2E sono stati ammessi alla Finale nazionale dei "Campionati Internazionali di Giochi Matematici" di Milano.**

Ciascuna gara consiste nel risolvere nel minor tempo possibile, massimo 90 minuti, otto quesiti di logica matematica, per i quali non è necessaria la conoscenza di un teorema in particolare o formule troppo complicate, ma la capacità di ragionare, un po' di fantasia e una spiccata intuizione. La scuola promuove situazioni didattiche legate al gioco, in quanto permettono di allontanare l'idea della matematica come una serie di regole da imparare a memoria e mettono in luce quelle caratteristiche, come la creatività e l'intuizione, che contribuiscono a renderla gradevole e avvincente. Per i nostri finalisti sarà emozionante sedersi sui banchi dell'Ateneo milanese per svolgere la prova, ma soprattutto un'occasione unica entrare nel Foyer dell'Aula Magna dove alle ore 16 ci sarà la proclamazione dei vincitori per la categoria C1.

In bocca al lupo a Fabio e a Francesco!

Elena e Caterina Alvisi

PREMIAZIONE DEL CONCORSO DI SCRITTURA - ILLUSTRAZIONE SULLE ALI DEL CORVO AZZURRO

… E se uscisse un concorso di scrittura, che magari fosse anche di illustrazione, a cui poter partecipare già alle scuole medie?
E se questo concorso fosse nazionale?
E se… no, l'ultimo sogno non si può esprimere a voce alta, altrimenti non si avvera!
Non è possibile: il concorso esisteva davvero e… ABBIAMO VINTO!

Venerdì 23 pomeriggio alla Sala Agnelli della Biblioteca Ariostea alcuni di noi ragazzi della 3G abbiamo preso parte a una bellissima cerimonia di premiazione, nella quale siamo stati premiati in 5: secondo e terzo posto per la scrittura di un racconto, secondo terzo e quarto per le illustrazioni. L'emozione è stata così intensa da non riuscire a controllarla!
Questa è la locandina.
C'erano ragazzi e famiglie che venivano da tutta Italia: da Aosta, dalla Toscana, persino dalla Sardegna. Non potevamo immaginare che fosse un evento tanto grande.
Ma ciò che davvero vogliamo sottolineare è stata la grande cura e attenzione degli organizzatori, che hanno letto a ciascuno un giudizio incredibile riguardo alla sua opera, profondo e dettagliato, che ci ha dato soddisfazione più di ogni altra cosa.
Inoltre hanno preparato per ognuno di noi un piccolo premio, un diploma e la raccolta antologica dei racconti e delle illustrazioni finaliste.
A premiarci, l'assessore angela Travagli insieme all'organizzatrice del concorso, la docente Simonetta Sandra Maestri, Presidente dell'associazione di promozione sociale Baffo John Potter che ha fondato in memoria di Raffaele Bonazza, suo figlio.
Erano presenti anche altre persone importanti, come la presidente degli scrittori ferraresi o una giornalista, e altri organizzatori, competenti e gentili.
Questi siamo noi. E ci siamo sentiti degli eroi per un giorno!



Cronisti in Classe 2025
Le classi 1 e 2 B sul podio



